

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Problemi del Sindacalismo democratico*, Ed. A.C.L.I., Roma 1964. Un volume di pp. 325.

La rivista trimestrale della Presidenza delle ACLI, « Quaderni di Azione Sociale », ha dedicato un nutrito volume ai problemi attuali dell'esperienza sindacale ed in particolare a quei movimenti che si ispirano a concezioni democratiche nella tutela degli interessi economico-professionali dei lavoratori dipendenti.

La pubblicazione — curata dall'Ufficio Studi dell'organizzazione, con la collaborazione di A. Scotti — è nata dalla idea di presentare « l'insieme dei problemi che, in un modo o nell'altro, vedono il sindacato come soggetto attivo nella Società ». Essa trova la sua opportunità nel fatto che le fonti bibliografiche e le pubblicazioni periodiche specializzate sono ancora oggi piuttosto scarse, almeno nel nostro paese, e non sempre sono accessibili a varie categorie di operatori sociali, specie a quelli cui si rivolge la rivista.

Il volume in questione ha il carattere di documentazione e di raccolta di elementi informativi; in esso troviamo un lungo elenco di saggi, che possiamo raggruppare nel modo seguente: un primo gruppo è costituito da contributi di studiosi che illustrano nelle tendenze essenziali i problemi dei rapporti conflittuali e negoziali fra sindacato ed imprenditori; in un secondo gruppo sono raccolti documenti del mondo cattolico o punti di vista di cattolici sul fenomeno in questione; un terzo gruppo di saggi riguarda gli orientamenti di politica salariale ed economica di alcune importanti centrali sindacali europee; infine, viene considerata

l'esperienza del sindacalismo democratico italiano, nella sua formula e nei suoi contenuti.

G. BAGLIONI

Milano, Università Cattolica.

CARRIÈRE F. - PINCHEMEL P., *Le fait urbain en France*, Colin, Paris 1963. Un volume di pp. 374.

Le fait urbain en France è un'analisi comparativa dello sviluppo delle agglomerazioni urbane con più di 20.000 abitanti.

Questa ricerca è divisa in quattro parti.

La prima è dedicata all'urbanizzazione in Francia, cioè allo studio della popolazione urbana, alle differenti categorie di città e alla distribuzione delle città sul territorio francese.

La seconda parte esamina la crescita della città al fine di dimostrare quali trasformazioni la popolazione urbana e le città abbiano subito prima di acquistare le caratteristiche definite nella prima parte di questa ricerca. Particolare attenzione è stata data alla misura del dinamismo urbano o all'assenza di questo, relativamente alle città stesse.

Nella terza e quarta parte gli autori analizzano rispettivamente le strutture professionali urbane e le funzioni urbane.

La città può essere caratterizzata anche in relazione alle sue funzioni economiche e queste possono essere determinate sia dalla produzione e dal consumo che dalla composizione della sua popolazione attiva.



Carrière e Pinchemel hanno condotto l'analisi comparativa sulle funzioni economiche delle città francesi in base a questo secondo metodo, in quanto, per le necessarie comparazioni, potevano utilizzare i dati dettagliati della situazione forniti dai censimenti.

Questo studio della popolazione attiva delle città considerate ha lo scopo di dare una classificazione delle attività collettive delle città nei vari settori e di calcolare l'indice di diversificazione professionale.

Gli autori, sulla base di questa classificazione, hanno determinato, quindi, la ripartizione della popolazione attiva delle singole città studiate nei vari settori e successivamente hanno calcolato l'incidenza di questa ripartizione sul totale nazionale degli occupati nel settore.

Questa ricerca ha per scopo quello di determinare la dimensione ottimale della città che non dovrà, però, essere un valore assoluto, ma relativo sia allo sviluppo urbano, sia allo sviluppo delle altre città, sia, inoltre, all'*hinterland* della città stessa (quarta parte). Per questo è stata necessaria l'analisi statistica dei primi tre capitoli che ha permesso di fare delle classificazioni: tipi di urbanizzazione, tipi di crescita, ed infine tipi di strutture professionali.

Sin dal primo capitolo gli autori avevano sottolineato l'importanza e la diversità della gerarchia urbana: la dimensione ottima di una città è in stretto rapporto con la rete urbana di cui fa parte. Questa dimensione è ugualmente determinata dall'entità della popolazione delle campagne e delle città più piccole che fanno parte della zona di influenza della città.

E' necessario poi, secondo questi autori, stabilire l'*optimum* della struttura demografica, del tasso di popolazione attiva, della struttura delle attività collettive, delle dimensioni degli stanziamenti industria-

li; fattori questi tutti egualmente determinanti nella crescita della città.

La ricerca è molto importante per aver fornito per la prima volta un'analisi comparativa delle città francesi, analisi necessaria a tutti gli studi specialistici del fenomeno urbano.

Carrière e Pinchemel ci forniscono infatti tutta una serie di dati che dovrebbero essere alla base di ogni studio, sia esso urbanistico che economico o sociologico.

Lo studio del processo urbano deve avere infatti a monte una conoscenza del fenomeno non solo a livello regionale, ma nazionale, e presuppone un'attenta considerazione di ogni suo aspetto peculiare rapportato anch'esso al contesto socio-economico nazionale.

Il pregio fondamentale di quest'opera è appunto la conoscenza che ci dà del fenomeno urbano sul piano nazionale, ed è auspicabile che anche in Italia venga condotta, in un tempo assai prossimo, un'indagine simile.

E. RASI

Milano, Università Cattolica.

CRESPI F., *Adattamento e integrazione*, Giuffrè, Milano 1964. Un volume di pp. 132.

Il processo di industrializzazione del sud è entrato ormai in una fase che permette di tracciare un primo consuntivo, oltre che dei mutamenti economici, anche delle conseguenze sul piano sociale ed umano. L'industrializzazione rappresenta l'unico mezzo capace di eliminare il sottosviluppo e la miseria nel Meridione, ma tale processo comporta nelle masse il rapido abbandono di radicate consuetudini e l'adeguamento forzato a nuovi rapporti, e tutto ciò non può avvenire senza gravi conflitti e tensioni nella massa stessa.